

I vongolari fanno causa al parco marino

«Siamo costretti a sconfinare nell'area protetta per sopravvivere, ora basta: chiediamo i danni»

E' guerra tra le vongolare e l'area marina protetta del Cerano: i pescatori annunciano una causa civile contro l'Ente parco, la Regione ed il ministero dell'Ambiente per il risarcimento dei danni. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il sequestro, operato alcuni giorni fa dalla Capitaneria di porto giuliese, di 11 attrezzature da pesca utilizzate da altrettante vongolare, sorprese a pescare nell'area protetta, dove la cattura di mitili è illegale.

I pescatori di vongole, che da tempo protestano contro l'istituzione del parco del Cerano, evidenziano come lo spazio sottratto dalla riserva alla marineria stia causando la crisi del settore delle vongole. «La ragione è una sola, all'area preposta alla pesca delle vongole sono rimasti solo 60 km di mare, compresi porti e fiumi», di-

chiara la marineria in una nota, «e non certamente 84 km, come asseriscono gli ambientalisti. Facendo un calcolo e ripartendo il tutto per ogni imbarcazione, ogni mezzo ha a disposizione 400 metri: è veramente assurdo pensare che un'imbarcazione possa pescare in questo misero specchio d'acqua». Le associazioni di categoria Cogevo e Federpesca sostengono che il territorio sottratto alla pesca è ricco di prodotto ittico, pertanto ciò si ripercuoterebbe sull'attività svolta dalle vongolare. «Cosa salvaguarda il parco? Un po' di sabbia e qualche scoglio, mentre per i pescatori è fonte di reddito», continuano i pescatori. «Se le barche entrano nell'area è per la mancanza di territorio a disposizione per poter pescare, quindi sono costrette alla violazione per portare i soldi a casa! Agiremo per via lega-

le», conclude la marineria, che minaccia anche di bloccare la pesca, «contro l'ente parco, la Regione Abruzzo e il ministero dell'Ambiente per essere risarciti dei danni subiti anche retroattivamente».

Intanto gli uomini dell'Ufficio circondariale marittimo, guidati da **Sandro Pezzuto**, hanno portato a termine altre importanti operazioni riguardanti il controllo e la tutela della pesca. Destinatari delle sanzioni sono stati ristoranti, pescherie, centri commerciali e magazzini. I militari si sono spesso trovati di fronte a prodotto ittico sprovvisto di documentazione di provenienza, o venduto come se fosse fresco, ma in realtà congelato. Sono state elevate 22 sanzioni pecuniarie, per un totale di 38.000 euro, e sono stati effettuati sequestri pari ad oltre 2 tonnellate e mezzo di prodotto ittico

vario. In particolare, in alcuni depositi, sono state rinvenute enormi quantità di pesce scaduto da due anni, non separate dal prodotto in buono stato. In altri punti vendita, i militari hanno scoperto pesce sprovvisto di documentazione ed etichettatura o scaduto, misto ad altri prodotti alimentari, infine del pesce comune spacciato per prodotto pregiato, come il merluzzo. (s.p.)



Uno dei sequestri di pesce eseguito dagli uomini della guardia costiera

